ANNO XVI. Giovedì, 24 Dicembre 1863 N. 354

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compresi le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Deliey, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 23 DICEMBRE

LA GERMANIA E LA DANIMARCA

Vi hanno molti che, guardando al settentrione della Germania, si dimandano che cosa mai significhino quelle mosse militari, quell'avanzarsi delle forze federali, quel probabile ritirarsi delle forze danesi ed il loro concentrarsi intorno alle fortezze e chiedono se questo sia probabile indizio di guerra vicina. Vi hanno molti che pur vorrebbero sapere, se mai guerra vi fosse, quale ne possa essere la vera causa dal momento che l'Austria e la Prussia, come sottoscrittrici del protocollo di Londra del 1852, non possono, nè sembrano vogliano contestare all'attuale re di Danimarca i diritti su quei paesi che fanno parte della Confederazione germanica.

Costoro, per quanto la loro curiosità possa sembrar naturale e legittima, dimenticano innanzi tutto che cosa sia una quistione tedesca e se noi ci studiamo di spiegarlo gli è appunto per concluderne che in questa materia bisogna andar molto cauti nelle deduzioni e nelle previsioni e rassegnarsi ad attendere i fatti per registrarli e, se si può, decifrarli.

Una quistione tedesca, per quanto possa sembrarne disparata la materia, si collega sempre a quella della riforma federale, sul terreno della quale, come tutti sanno, pullulano altrettanti partiti quanti sono gl'interessi che dal gruppo dei vari stati vengono rappresentati. Tendenze unitarie e federali, liberali e feudali: rivalità di preminenza fra l'Austria e la Prussia: ambizione della Baviera pel vagheggiato grado di terza grande potenza tedesca: velleità dei quattro regni secondarii Baviera, Sassonia, Wurtemberg ed Annover a costituire un potere intermedio fra l'Austria e la Prussia: riluttanza degli stati minori a subire un giogo qualsiasi, ma più specialmente a subire quello sognato dall'ambizione degli stati secondarii ed in fondo a tutto questo, due o tre fra i minori principi della Germania, che non potendo prendere un posto distinto fra loro confederati a cagione dell'esiguità del territorio su cui estendono il loro impero, trovarono modo di accrescere la loro importanza in Germania facendosi campioni delle idee popolari e strettamente unitarie, sebbene il primo articolo del loro *credo* politico debba naturalmente essere la perdita della corona che ora portano.

La quistione della riforma federale è un ingrediente principale in ogni quistione tedesca e tutti i partiti, tutti i governi, tutti i sovrani non possono fare a meno di mirare, nelle controversie speciali, a quella soluzione, la quale corrisponda all'obbiettivo a cui tendono riguardo a quella più generale e costante da cui sono preoccupati.

Ecco dunque che appena morto il re di Danimarca abbiamo veduto il duca di Coburgo-Gotha, capo visibile del *Nationalverein*, farsi sostenitore dei diritti del duca di Augustembourg. Sono gli unitari che procedendo un po contraddittoriamente, come si compiacciono i tedeschi, mirano ad introdurre una nuova dinastia, ma così microscopica che sanno benissimo non saprà resistere all' urto della volontà popolare. Ma di contro a questo movimento piuttosto universale degli animi in Germania, ecco l'Austria e la Prussia, miracolosamente d' accordo nel primo quarto d'ora, per moderare il corso del trionfo al partito del *Nationalverein*, ecco gli stati secondarii mostrare di farlo a malincuora, ma pure unirsi alle resistenze dell'Austria e della Prussia, perchè la vittoria degli unitarii sarebbe stata certamente la sconfitta di tutti loro.

Ora siamo a questo punto, ma chi sa che quello che avverrà dimani, allorquando, messo da un lato il pericolo di darla vinta agli unitarii, sorgerà l'altro pericolo di veder prevalere un altro dei partiti che si contendono in Germania?

L'esecuzione federale sta per compiersi e non incontrerà ostacoli nella Danimarca sino a che si arresti a certi limiti. Procedere più oltre non crediamo che vogliasi per adesso dalla confederazione. Le grandi potenze d'altra parte sono in moto. La Russia e l'Inghilterra hanno a cuore d'impedire ad ogni costo lo sprigionarsi d'una scintilla che potrebbe destare un grande incendio. Un grande interesse politico ora si raccoglie fra l'Elba e l'Eider; ma, il tratto che separa questi due fiumi non è grandissimo e la pazienza di chi si compiace a trarre gli oroscopi in politica non può essere messa a troppo dura prova nell'aspettare.

LA LEVA NELLA PROVINCIA DI PALERMO

Ci scrivono da Palermo in data del 19 dicembre:

Si è gridato molto dal giornalismo contro gli abusi del militarismo nelle operazioni per l'arresto dei disertori e dei renitenti alla leva in queste provincie siciliane. Non possiamo negare che taluni ufficiali superiori non sono dati misure più o meno severe per isfuggire le censure e le indignazioni degli avversari politici che cercano sempre, come suol dirsi, il pelo nell'uovo. Ma ogni male non viene per nuocere: le operazioni militari se da un lato provocarono reclami e censure, che il deputato D'Ondes-Reggio con tanta avidità accolse per farne argomento d'interpellanze, dall'altro lato produssero buoni frutti, non solo nell'importante ramo della pubblica sicurezza in cui sensibilmente si va sempre migliorando, ma ben ancora nel raddrizzare le storte opinioni di coloro che ispirano nella gioventù e nelle famiglie avversione alla leva. Quelle operazioni militari tanto censurate produssero la convinzione generale che la legge della leva è un fatto da non potersi sfuggire, e che è vana opera il suscitare diserzioni, che lungi di giovare hanno accresciuto mali alle famiglie, sofferenze alla gioventù illusa, ed impacci al governo del Re, posto alle dure condizioni di provare che ha forza di far rispettare la legge, e punire le male arti dei nostri nemici.

Ora che la leva dei nati del 1843 è quasi un fatto compiuto, possiamo con gioia fare l'elogio del buon senno del popolo siciliano; poichè se traviato nel passato anno dalle seduzioni dei borbonici e dei clericali, diede prova di leggerezza nell'ascoltare i tristi consigli per isfuggire alla leva, in quest'anno ha riparato con usura il suo errore colla prontezza di recarsi nei giorni designati all'esame dei Consigli di leva e colla maggior rassegnazione ed ilarità con cui gl'iscritti si sottoposero all'esame.

Parlo di fatti compiuti in molti luoghi sotto gli occhi miei nei Consigli di leva di Palermo, di Termini, di Corleone e di Cefalù che ho di proposito visitati, e nei quali dappertutto si veggono meno lagni e piagnistei di genitori, e maggior gaiezza nei giovani che corrono volonterosi alla leva, facendosi confortatori dei loro parenti.

Ad ottenere tale risultato ha pure concorso il previdente partito preso dai Consigli provinciali nello spedire nei Consigli di leva consiglieri per temperare le forme austere che si attribuiscono al militarismo. Non posso dissimulare che in molti luoghi sorsero acrimonie discussioni, accuse e recriminazioni contro quei pochi comandanti militari, ai quali si attribuivano atti arbitrarii; in conseguenza di tali dissidii riuscivano i borbonici ed i clericali a spargere diffidenze contro l'esercito ed a creare un dualismo che avrebbe peggiorato lo stato delle cose. Or a spegnere nel suo nascere un tale antagonismo, e conciliare fiducia all'elemento militare fu savio il partito preso di far intervenire nei Consigli di leva l' elemento popolare. I consiglieri Tirrito e Gramignani furono delegati pel circondario di Cefalù, Firrito in Termini, Martines e Tommasini in Corleone ed altri quattro in Palermo, i quali tutti con molta abnegazione e disinteresse per 20 e più giorni composero i consigli di leva; e colla loro moderata cooperazione riuscirono ad allontanare ogni diffidenza. In Cefalù sopratutto, ove l' elemento clericale è abbondante e nell'anno passato prestava appoggio alla diserzione e alla renitenza, in quest'anno pel contegno preso dà due consiglieri provinciali Tirrito e Gramignani, ai quali si associò il solerte sottoprefetto De Corcano che gode ottima opinione in quel circondario, nessun clericale osò prender ingerenza nella leva, e tutte le operazioni riuscirono felici.

La leva dappertutto è stata coronata di un felice successo; dappertutto il contingente si è formato e spedito ai depositi, restando altri due terzi assentati per la riserva. I renitenti sono rari: in Cefalù in 943 iscritti, mancarono di presentarsi 55, tra i quali di più di 30 è ignota la esistenza e 20 giustificarono la legittima loro assenza. In Corleone vi è stato (caso raro) un solo renitente tra 836 iscritti e 27 in Termini tra 1311 iscritti. Nel circondario di Palermo, è notabile il generale concorso degli iscritti dei comuni, nei quali è rara qualche renitenza; nella città di Palermo, sebbene nei giovani di civile condizione, siavi prontezza ed ilarità a correre agli esami, nel volgo però ancora (mi duole il dirlo) vi è qualche resto, ed il numero dei presentati sinora non è in relazione con quello degli inscritti che sono 4115: si lavora perciò per la loro presentazione.

I consiglieri di leva militare si sono condotti con massima temperanza; nei giudizii di esclusione hanno lasciato libere le opinioni ai consiglieri provinciali e nelle riforme si sono mostrati prudenti: dappertutto perciò si loda la loro condotta.

La *Nation* del 22 ha ricevuto dal segretario particolare del principe Napoleone la lettera seguente:

Palais Royal, 21 *dicembre* 1863.

Signor Redattore in capo,

La *Nation* ha pubblicato ieri un estratto di una lettera attribuita da un giornale straniero a S. A. I. il principe Napoleone.

Sono incaricato di smentire questa pretesa lettera nel modo più assoluto. Essa non contiene una parola di vero, nè nella forma, nè nelle idee da lei espresse.

Le opinioni del Principe sono abbastanza conosciute: egli le ha altamente e precisamente manifestate alla tribuna. E si riassumono in queste due parole: Libertà e nazionalità.

Quanto all'Italia specialmente, la sua unità prima di tutto, nell'interesse della Francia e poi dell'Italia.

Permettetemi, signor redattore in capo, di farvi osservare che prima di riprodurre questa lettera assurda, e così poco verosimile, vi era facile di informarvi sulla sua autenticità, locchè vi avrebbe risparmiato questa rettificazione.

Vogliate ecc.

Il segretario particolare
Sottoscritto: EM. HUGUENIN.

Si legge nell'*Italia* di Napoli del 19:

Notizie di Sora recano che la truppa francese negli ultimi giorni ha aumentate le sue forze al confine, occupando molti paesi limitrofi, fra i quali Risso, Arnari, Pofi, Torrici, Montesangiovanni, ecc.

In Roma da luogo a mille congetture l'ordine impartito alla truppa francese di montare sempre in tutti i servizii ordinarii e straordinarii con armi e bagagli.

PROCLAMA DEL RE DI DANIMARCA

Riproduciamo dalla *France* del 22 il proclama del re Cristiano IX che richiama sotto le armi i soldati dell'Holstein che si trovano in congedo:

Le circostanze ci hanno persuasi a chiamare sotto le armi una maggior parte del nostro esercito. Finora non abbiamo voluto costringervi ad abbandonare le vostre case nè privare il paese delle vostre braccia. Ma oggi da varie parti si lavora ad ingannarci intorno ai nostri diritti ed a farvi venir meno alla vostra fedeltà e ci crediamo in dovere di richiamarvi sotto le bandiere.

Abbiamo il fermo convincimento che quando abbiamo ereditata la corona abbiamo pure ereditata la vostra fedeltà al sovrano, ed il contegno leale di cui quelli fra i vostri compagni che già si trovano sotto le armi hanno dato prove tanto gloriose, ce lo guarentisce.

Noi vi daremo dei capi che conoscete e stimate; voi sapete ch'essi amano il vostro bene e vi condurranno sempre sulla via dell'onore e del dovere.

Accorrete, o soldati, pronti alla lotta che forse ci aspetta, pel bene, per l'onore, per la libertà della monarchia.

Presentatevi al quartier generale della nostra città di Flensburgo dove sarete condotti per mezzo della strada ferrata, franchi di spese, e dove vi saranno rimborsate le spese che per avventura aveste già fatte pel vostro viaggio.

Dalla nostra residenza reale di Cristianburg, 15 dicembre 1863.

CRISTIANO.

La *Gazzetta di Baviera* pubblica la seguente lettera autografa del re Massimiliano al barone di Schrenk, ministro di stato e degli affari esteri:

Mio caro ministro barone di Schrenk, io presi notizia della vostra relazione del 15 dicembre 1863 sugli affari costituzionali dell'Holstein-Lauenburgo. Approvando la politica che avete seguito fino ad ora, colgo l'occasione di dichiararvi che io continuo a rifiutare di riconoscere le stipulazioni del protocollo di Londra, e che sono non meno deliberato di non aderirvi più tardi.

Io credo che le pretensioni ereditarie della linea ducale di Sonderburg-Augostenburgo sono fondate in diritto, e sono pronto a fare tutti gli sforzi per far prevalere la politica che ne deriva, e per difendere i diritti dei ducati e della Germania, nella ferma fiducia di trovarmi in ciò in piena armonia con [illegible] principe confederato, a preso, spero essere sicuro del consentimento di tutti gli uomini prudenti, mentre cerco di conseguire lo scopo proposto presso la Dieta e dalla Dieta. Io vi incarico, mio caro ministro, di sottopormi immediatamente le proposte proprie a recare ad effetto le intenzioni che qui vi espongo; e vi do autorità di fare conoscere pubblicamente la mia risoluzione.

Esprimendovi i miei ben noti sentimenti, sono il vostro ben affetto

MASSIMILIANO.

Monaco, 17 dicembre 1863.

IL MINISTERO AUSTRIACO

Leggiamo nella *France* del 22:

Le difficoltà insorte fra il conte di Rechberg e il sig. di Schmerling sono appianate, ma non si crede che questo accordo possa durare a lungo. Il sig. di Schmerling, autore della costituzione liberale, ne desidera lo svilnppo; il sig. di Rechberg, al contrario, pare disposto a credere che, nelle circostanze presenti, il movimento costituzionale debba essere rallentato.

Il concordato e la quistione dei matrimonii misti sono il punto principale del disaccordo fra i due ministri. Tuttavia, il pretesto posto in campo dal sig. di Rechberg, si è che il sig. di Schmerling lo ha abbandonato nella violenta discussione del 4 novembre.

Il gabinetto è diviso in due parti: i signori di Meiserg, di Plener, di Degenfeld e di Burgher stanno col conte di Rechberg, e i signori di Lasser e Stein col sig. di Schmerling. Il partito di quest'ultimo è sostenuto dal Reichsrath.

Possiamo affermare che si fanno grandi sforzi in questo momento a Vienna per riavvicinare l'Ungheria, ed il governo imperiale.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* in data di Vienna 19:

La *Gazzetta di Venezia* si fa telegrafare da Vienna in data 16 dicembre:

« Siccome la Francia non mantiene le necessarie « guarentigie, così S. A. I. il sig. Ferdinando « Massimiliano avrebbe rinunziato definitivamente « al trono del Messico. »

« Noi crediamo poter opporre a tale notizia che dessa apparve nelle sfere ben informate di qui altrettanto sorprendente, quanto nuova. La forma e il modo ond'è concepita tale notizia danno diritto infatti di dubitare della sua autenticità. »

GUERRA DEGLI STATI UNITI

Diamo il riassunto delle notizie da Nuova-York fino all'11, recate dall'*Arabia*:

8. Il corpo di Longstreet è in ritirata completa. La cavalleria federale sta per inseguirlo. Le strade di Knoxville sono libere.

Il Tennessee occidentale, il Kentucky ed il nord del Mississipi sono formati in una sola provincia confederata.

Un proclama di Lincoln constata che i confederati si ritirano dal Tennessee in circostanze da rendere probabile che i federali non potranno esserne espulsi.

Fu aperto il congresso: Colfax, candidato repubblicano, venne eletto.

A Washington si fanno feste in onore degli ufficiali russi.

Lincoln sta meglio.

Il segretario di stato si pronuncia contro l'impiego ulteriore dei biglietti aventi corso legale, e domanda 544 milioni su boni del tesoro.

Longstreet ritorna nella Virginia.

11. Il messaggio contiene un proclama indicante i mezzi di ritare l'Unione. È accordata un'amnistia alle persone che presteranno giuramento di fedeltà agli Stati Uniti, e che giureranno di obbedire alle leggi sancite dal congresso, ed al proclama presidenziale relativo all'emancipazione degli schiavi. Quest'ultimo giuramento può essere modificato dalle assemblee legislative. Le persone amnistiate potranno rientrare in possesso delle loro proprietà, ma non dei loro schiavi. Sono esclusi dall'amnistia: i funzionarii confederati, i generali, ammiragli e giudici del Sud, i disertori federali e tutti quelli che trattarono i soldati neri altramente che quali prigionieri di guerra.

Questo proclama non si applica agli stati che, durante l'insurrezione, sostennero il governo legale.

Dopo avere esposte le sue viste, Lincoln dice che altri sistemi potevano essere proposti per il ristabilimento dell'Unione.

Ci sono 100,000 schiavi liberati sotto il vessillo federale.

Più di 1000 vascelli furono catturati dopo la formazione del blocco. La forza navale consiste in 588 vascelli, di cui 75 corazzati.

Il vapore *Chesapeake*, diretto da Nuova-York a Portland, venne catturato da 16 confederati che erano a bordo come passeggeri. Il capitano ed i marinai vennero posti a terra, ucciso il secondo macchinista. Molti vapori federali da Nuova-York l'inseguono.

Il congresso unanime votò ringraziamenti ed una medaglia a Grant.

Ci scrivono da Venezia 18 dicembre:

Eccovi un fatto che appalesa la sleallà inudita del governo austriaco. Paolo Molinelli venne da Ferrara a Venezia per certi suoi affari ed ottenne un salvocondotto formale dalla luogotenenza. Giunto al ponte di Lagoscuro potè passare oltre perchè gliel'ho mandato un preavviso a suo favore. Sa-Ferrara. La polizia (lo crederesteo?) ad onta del permesso della luogotenenza, ad onta del salvo-condotto, lo arresta e lo traduce a queste carceri di S. Severo e così insegna, a chiunque s'avvissasse di rimpatriare, di farlo se non dopo ottenuto l'espatrio, dacchè, a quanto pare, la luogotenenza è nulla, la polizia è tutto, e ciò che la prima concede, l'altra rifiuta. Si crede che il Molinelli verrà sprigionato prestissimo, e non vorrei dubitarne, perchè è una illegalità troppo notevole l'arrestare un uomo dopo avergli data malleveria che ciò non sarebbe per accadere, è una illegalità troppo notevole quand'anche egli rimanesse una giornata a S. Severo.

Un'altra infrazione del diritto del codice, dei principii della moralità è per avvenire. Alcuni amici delle classi operaie in una a parecchi capomastri imprenditori, ingegneri, ecc., chiesero di poter istituire una società di mutuo soccorso per gli operai, ed ora dopo lunghissima attesa sembra che la luogotenenza abbia preparato di già il decreto di non *autorizzazione*. Vi dò questa nuova strabiliato e quasi, quasi fidando che il luogotenente il quale legge le mie corrispondenze e tenta di confutarle nella *Gazzetta ufficiale di Venezia*, si guardi bene dal commettere un atto così arbitrario in odio alle classi operaie mancanti di sodalizii e della virtù del risparmio, in preda al flagello della povertà e talora dallo sciopero.

Pensate se una Commissione di pubblica beneficenza con a capo il patriarca, possa attender saviamente a prevenir la miseria! Il nostro patriarca trevisanato è d'altronde uomo tenero quando si tratta d'anstrisci, ma niente affatto inchinevole a guadagnarsi l'animo dei cittadini. E lo mostrò di nuovo ier l'altro. Intervenne perchè non fosse giustiziato un soldato, ebbe le peggiori accoglienze dalle autorità militari e se ne tornò senza nulla ottenere.

Ma pei prigionieri di San Giorgio dei quali era proverbiale l'onestà, l'intelligenza e le virtù patrie, il cardinale patriarca Trevisanato non mosse un passo, e ben ci sta, perchè fra uomini liberi e gente ligia ad un partito allo straniero e agli interessi di casta, non v'ha comunanza di sorta.

LA TASSA DI REGISTRO IN ITALIA E FRANCIA

Riceviamo la seguente lettera scritta da uomo che a lunga esperienza, come impiegato in fatto di imposte, aggiunge un giusto criterio. Sebbene noi crediamo che male s'apponga attribuendo alla quota della tassa di registro, poca influenza sui proventi, la sua lettera contiene osservazioni importanti, e ragguagli, che è bene siano conosciuti.

Ecco, senz'altro, la lettera:

Ancona, 19 dicembre 1863.

Signor Direttore,

Nelle discussioni sul bilancio attivo testè votato dal Parlamento, e perfino in un articolo del suo giornale, se non erro, del 12 corrente, si è contrapposto il prodotto delle tasse di registro e bollo in Italia con quello che si ottiene in Francia, onde far conoscere l'enorme differenza tra l'uno e l'altro. Dicevasi nella Camera: se la Francia ricava dalla tassa sugli affari, sulle successioni, dal bollo e dalla carta bollata 400 milioni, dovrebbesi a buon dritto ottenerne 220 in Italia. Ma buon Dio! Questa conseguenza è giusta a due patti: 1° che i paesi si trovino ad un grado eguale di floridezza nel commercio e nell'agricoltura; 2° che le leggi siano identiche.

Senza parlare del 1° punto, che ad ogni chiaroveggente deve saltare all'occhio, mi fermo al 2°.

In Francia per le connaturali mutazioni d'immobili si paga il 6 30 p. 0[0], da noi il 4 40, per il trasferimento di mobili il 3 25, da noi il 2 20. Le tasse sulle obbligazioni prestiti, ecc. là si pagano in ragione di L. 1 0[0], con tre decimi, da noi 55 cent., compreso il decimo. Là si pagano innumerevoli tasse di registrazione di sentenze e provvedimenti giudiziarii, qua innumerevoli esenzioni. Là si paga per l'eredità tra padre e figlio L. 1 p. 0[0], più tre decimi, da noi cent. 55. Là non si deducono i debiti dalle eredità, da noi si deducono persino i debiti chirografari del defunto verso i suoi eredi. Là infine, senza far tante enumerazioni, si paga molto e si grida poco, da noi si paga poco e si grida molto.

Come mai dunque far delle proporzioni sulla base della sola popolazione?

Ora si dice che nella riforma della legge del registro, promessa dal ministro, si voglia diminuire la tassa contrattuale sulle mutazioni di proprietà, cioè portarla dal 4 al 3 p. 0[0], mentre si aumenterebbero le tasse sovra altri atti e contratti. Si dice per ragione che così si faranno maggiori contratti di mutazione, e si pagheranno più tasse. Errore, io dico. Chi vuol pagare la tassa di mutazione tanto paga L. 30 che L. 40. Non è la differenza di di L. 10 che trattiene: la prima difficoltà s'incontra nel pagamento delle L. 30. Diminuiscasi pure di più, si porti p. e. al 2 p. 0[0] la tassa immobiliaria, la difficoltà sarà nelle L. 20 (prendendo sempre per base una mutazione di L. 1000). Chi non ha voglia di pagare, o, in altri termini, chi cerca d'esimersi da ogni pagamento, trova gravoso il 20 come il 40, trova gravosa insomma la tassa principale, qualunque essa sia. Ricordo che nell'isola di Sardegna, prima del 1848, eravi una legge d'insinuazione (registro) tenuissima: ebbene, si facevano forse insinuare le scritture private di rendita di stabili, quand'anche per la loro insinuazione avessero da pagare una piccola somma?... Prego chi credesse affermativamente, d'informarsi dagli ex-uffici d'insinuazione dell'isola.

Non posso convincermi che la tassa del 4 0[0] porti pregiudizio alla contrattazione. Ciò lo deduco dalla Francia, dal Piemonte prima della sua unione

mutazione il 2 0[0]. Sin dal principio del 1862 si paga il 4. Han diminuito i contratti nel 1862 e 1863?... No! Hanno aumentato; e quand'anche avessero diminuito nel 1862 non mi farebbe specie, purchè la diminuzione non fosse stata progressiva nel 1863: ma il fatto è che non hanno diminuito nè nel 1862 nè nel 1863. Dunque, ripetasi, la tassa del 4 0[0] non nuoce alla contrattazione quando contemporaneamente si sviluppa il commercio, quando l'agricoltura comincia a fiorire.

Se la tassa del registro ha prodotto poco in confronto di quanto si era preveduto si è perchè: 1° si fecero provvigioni troppo larghe sopra quasi tutti i punti, e in ispecie su qualche natura di contrattazioni (per esempio i contratti verbali d'affitto di stabili, cambi marittimi, ecc.); 2° perchè fu adottata una tassa troppo tenue per le obbligazioni, quitanze, ecc., natura d'atti che al dì d'oggi si moltiplica vistosamente; 3° perchè troppe esenzioni da registrazione si ammisero; 4° perchè si accordò la deduzione dei debiti dall'eredità in senso troppo esteso, di modo che un padre, uno zio può facilissimamente evitare al figlio, al nipote il pagamento d'ogni tassa sulla rispettiva loro eredità; 5° perchè si ammisero le deduzioni delle contribuzioni e delle riparazioni dalla rendita locativa degli stabili; 6° perchè si prese per base del valore di questi la rendita, e non il prezzo che se ne ritrae in comune commercio; 7° perchè per accertare questa rendita bisogna sempre aver ricorso alla perizia, e non si accordò all'Amministrazione del registro la facoltà di provarne il valore in confronto di titoli di mutazioni anteriori, o altri titoli legali equipollenti; 8° perchè insomma nella legge proposta dal ministero, emendata, sotto-emendata, toccata e ritoccata dai deputati e dai senatori, s'introdussero tanti e tanti difetti da generarne un vero laberinto per il contribuente e per l'agente fiscale.

Settant'anni circa d'esperienza della legge francese, da cui fu dedotta la nostra, infinite decisioni di quei tribunali, e di quella Corte di cassazione potevano ben far produrre in Italia una legge più completa.

Ma tutti i principii sono difficili: andiamo avanti ed attendiamo.

Ho l'onore d'essere, ecc.

Ci scrivono da Como, 18 x.bre (*Ritardata*):

Ora che avete raccolte le vostre e le impressioni altrui sulla lunga discussione ch'ebbe luogo sulle interpellanze del barone D'Ondes Reggio, non siavi discaro sentire anche quelle del piccolo centro in cui vivo. Perchè no? Perchè non potrei parlare anch'io a nome della Lombardia tutta, con altrettanto diritto con cui altri parlò della Sicilia?

Ma via, io sono più modesto e vi parlo a nome solo di tutti quelli che la pensano a mio modo nella città in cui mi trovo.

Incomincierò col dirvi aver fatta una strana sensazione il discorso dell'on. Cordova, e che si dice essere uno dei più forti atleti della tribuna parlamentare: dico strana, perchè non si capisce bene, esaminandolo a freddo, quell'entusiasmo da cui fu compreso l'uditorio, non escluso il *Diritto* che verso quest'uomo avrebbe potuto essere più giusto in questa occasione, anche a rischio di limitare il livore con cui lo combattè in un'altra.

Il signor Cordova ha fatto un gentile rimprovero al generale Govone di non essersi informato degli uomini illustri che avevano onorato le varie località di Sicilia per le quali trascinava la sua sciabola e ne conchiuse col bisticcio di Tayllerand, che la civiltà è troppo civile per essere militare.

Noi abbiamo in Lombardia un altro proverbio ed è — *offelée fa el to mestée*. — E siamo molto grati al generale Govone di essersi occupato di cogliere ed arrestare i briganti ed i renitenti a Salemi, per cui vi era mandato dal governo, piuttostochè indagare quali fossero in altri tempi gli uomini illustri che vi avevano fiorito.

Sarebbe stato ridicolo che il generale Govone, il quale può anche sapere tutte le cose che l'on. Cordova gl'imputa di non conoscere, fosse venuto alla Camera discorrendo da archeologo e non da soldato!

Ma quello che qui non sappiamo capir meglio si è come l'ex-ministro voglia trovare una confutazione alle asserzioni del generale nel fatto degli uomini illustri della Sicilia. Badi bene che noi non vogliamo contestare la civiltà della Sicilia; desideriamo sia grande, e che possiamo profittarne anche noi tutti che non abbiamo repulsione per nessuno che ne sappia più di noi. Ma voler dire che un paese è civile, perchè in epoche più o meno lontane fornì alcuni uomini illustri, ci pare un forzare la logica. Prima di tutto i vostri uomini illustri fiorirono in paese od all'estero?

Se furono costretti a cercare altrove un elemento in cui espandersi, è segno che nel luogo natale quell'elemento mancava.

Ma fossero anche rimasti in paese, non bisogna dimenticare la massima che un fiore non fa primavera. E lo spiego con un esempio.

Qui a Como abbiamo avuto un ometto di garbo che potrà stare in paragone di tutte le celebrità di Salemi. Voglio parlare di Alessandro Volta. Abbiamo avuto Rovelli, Rezzonico, Odescalchi, abbiamo avuto i Plinii, abbiamo avuto cardinali e papi; ma la civiltà di Como la si argomenta forse da questi tali che noi siamo superbi di contare fra'nostri concittadini? Oibò. La nostra civiltà sarebbe ben povera cosa se avessimo soltanto queste illustrazioni e se non potessimo contare i filatoi a centinaia, i telai per la tessitura della seta a migliaia, quei nostri commercianti ingegnosi che trovate per tutto il mondo, quella cittadinanza onesta ed istruita, quelle abitudini e, se volete, anche quei vizi, che costituiscono in complesso quello che chiamasi civiltà.

Se non che, saltando da questo discorso al voto, rosamente fu avvertito il vistoso numero dei deputati lombardi in quel voto contrari all'operato del governo e dell'esercito. Certamente io stimo l'indipendenza d'animo di quegli onorevoli signori, ma ho la certezza ch'essi in quel voto non rappresentarono il pensiero della Lombardia.

Non parlo della maggioranza conservatrice che vede nell'esercito il suo più sicuro appoggio, che in questo solo confida pel compimento dei patrii destini; ma ho sentito degli stessi garibaldini a bestemmiare fra i denti per tutte quelle obbiezioni curialesche che si facevano di contro ad una piaga così sanguinosa come è quella della sicurezza pubblica o della renitenza alla leva, e rammentare quello ch'essi avevano fatto nel breve tempo in cui erano restati nell'isola.

Nella questione di fare dei soldati, di estinguere il brigantaggio, di aumentare le forze del paese per poter lottare contro i nostri vicini accampati oltre Mincio, la Lombardia non ha e non può avere che un solo parere; ed i deputati che votarono in un senso opposto potranno dire che obbedirono alla loro coscienza, ma non possono lusingarsi di avere in questo secondato il voto universale.

E non vengano fuori colle solite scappatoie, che, cioè, così facendo, credono di aver meglio provveduto a quei sommi interessi della difesa nazionale che sta in cima delle preoccupazioni lombarde. Sono frottole a cui non crediamo. Hanno dato un voto di partito come è nella Camera; ma questa volta quel partito non secondava le intenzioni del paese precisamente in quella quistione in cui non vi ha fra noi differenza di opinioni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 dicembre

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 12 colle solite formalità.

È all'ordine del giorno il progetto di legge relativo al bilancio attivo pel 1864.

PARETO lamenta che questo progetto di legge sia stato presentato al Senato tanto tardi. Coglie quest'occastone per richiamare l'attenzione del ministero su certi desideri manifestati in Francia, specialmente da qualche consiglio di dipartimento riguardo alla frontiera di Nizza e per l'annessione di una parte del circondario di Aosta all'impero francese.

MINGHETTI (min. delle finanze) assicura che quei desideri se furono manifestati, non hanno certamente l'importanza che il senatore Pareto loro attribuisce. D'altronde il governo italiano non transigerà mai quando si tratti dell'integrità territoriale del regno, e quando conobbe il voto di quel consiglio di dipartimento inviò al governo francese una nota energica.

La discussione generale è chiusa. Sono quindi approvate le varie disposizioni del progetto dopo brevi osservazioni di parecchi senatori.

PRES. propone che si rimandi la votazione segreta al fine della seduta.

DI REVEL chiede che sia fatta subito, giacchè ora il Senato è in numero e forse più tardi è dubbio che lo sia, tanto più che la discussione della legge sull'imposta della ricchezza mobile, se deve procedere colla necessaria ponderatezza, non potrà terminare dentr'oggi.

Il Senato decide che si proceda alla votazione segreta sul progetto di legge testè discusso.

Essa ha il seguente risultato:

Votanti 97 — voti favorevoli 92 — voti contrari 5.

Il Senato approva.

Continua la discussione del progetto di legge relativo all'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

SCIALOJa (relatore) rende conto della nuova redazione dell'art. 7° (riguardante le persone esenti dall'imposta) stato ieri rinviato alla Commissione. Secondo questa nuova redazione sarebbero esenti: 1° gli agenti diplomatici delle nazioni estere; 2° gli agenti consolari non regnicoli nè naturalizzati, però sotto certe condizioni; 3° i militari del regio esercito al dissotto del grado d'ufficiale; 4° le guardie doganali ed i loro bassi ufficiali, le guardie di pubblica sicurezza e i loro graduati; 5° i semplici manuali, che vivono solamente del loro lavoro e che per giudizio ed attestato delle autorità comunali sono insufficienti al pagamento della tassa. La Commissione ha soppressa l'esenzione che veniva al numero 3 del progetto ministeriale e che comprendeva i figli, le donne maritate e gli altri membri della famiglia che convivono col capo di questa, e che non hanno però individualmente lire 250 di reddito complessivo imponibile di qualsiasi origine, godute separatamente dal reddito del capo di famiglia.

Questa soppressione è proposta per non cadere in contraddizione all'art. 28, il quale stabilisce che *ogni individuo che abbia un reddito complessivo di qualsiasi origine inferiore a lire 250 annue imponibili sarà tassato in ragione di lire 2.* Il numero 5 poi del nuovo articolo della Commissione che contempla i *semplici manuali* dovrebbe essere sostituito al n° 4 dell'articolo ministeriale, che esenta dalla tassa *tutti coloro che, a giudizio ed attestato della autorità comunale, siano dichiarati indigenti.*

MINGHETTI (ministro delle finanze) accetta i numeri 1, 2, 3 della Commissione; accetta pure la proposta soppressione del n° 2 dell'articolo ministeriale, ma respinge i numeri 4 e 5 della nuova redazione; il 4 perchè le guardie doganali e quelle di sicurezza pubblica non possono venir equiparate ai militari, e il 5 perchè la locuzione *semplici manuali che vivono del loro lavoro* apre la porta ad una grande larghezza d'esenzioni, e perciò preferisce che in luogo di esso si conservi l'antico n° 4 del progetto del ministero.

Questa nuova redazione dell'art. 7 porge argomento ad una lunga ed intricatissima discussione, alla quale prendono parte i senatori DI REVEL, FARINA, LAUZI, PARETO, MARTINENGO, ALFIERI, VACCA, SPADA, nonchè il ministro delle finanze e il relatore della Commissione.

Il risultato di questa discussione si è che vengono approvati dal Senato i numeri 1, 2 e 3 dell'articolo proposto dalla Commissione; viene respinto il n° 4 riflettente le guardie doganali e di sicurezza pubblica; è ristabilito il n° 3 dell'articolo ministeriale, dietro proposta del senatore FARINA, e finalmente al n° 5 della Commissione è sostituito il n° 4 dell'articolo ministeriale.

In questa conformità è approvato tutto l'articolo 7.

Si passa all'art. 10 che ieri era stato anch'esso rinviato alla Commissione e che determina il luogo ove si deve pagare l'imposta.

SCIALOJA (relatore). La difficoltà per la quale questo articolo era stato rinviato, vale a dire la necessità di determinare il luogo in cui i soldati dovessero pagare l'imposta, più non esiste, giacchè i militari di bassa forza, col consenso del ministero, sono stati esentati. La Commissione adunque nulla ha da modificare in quest'articolo. Il ministero proponeva che l'imposta fosse dovuta nel *comune o consorzio ove l'individuo ha il suo domicilio e in mancanza di domicilio la sua residenza, e in mancanza di residenza la sua dimora.* La Commissione crede più semplice il dire che l'individuo pagherà *ove ha la sua abitazione principale.*

Il ministero accetta questa modificazione e dopo breve discussione l'art. 10 è approvato come venne proposto dalla Commissione.

L'art. 11 riguarda la dichiarazione che deve farsi dai contribuenti. Ieri era stato sospeso finchè si fosse deliberato sugli articoli 7 e 10. Dopo alcune osservazioni dei senatori MARTINENGO e LAUZI, alle quali rispondono il ministro delle finanze e il senatore DUCHOQUET, viene oggi approvato colle modificazioni della Commissione accettate dal ministero.

Si discute quindi se debba tenersi seduta stasera.

MINGHETTI. Sebbene a me prema assai che questa legge vada presto in vigore, e sebbene gli articoli che rimangono non possano dar luogo a gravi difficoltà perchè intorno alla questione del valor locativo sulla quale erano divisi, la Commissione ed il ministero sono venuti ad un accordo che semplificherà la discussione, tuttavia io credo difficile che questa sera e nemmeno domani si possa

votare il presente progetto di legge. D'altronde io desidero che la discussione si faccia ampia e sia così soddisfatto il desiderio degli oppositori alla legge. Perciò io non ho alcuna difficoltà a che la discussione sia rinviata alla prima seduta che si terrà dopo il Natale.

Il Senato, interrogato dal presidente, decide che non vi sarà più seduta pubblica sino a lunedì 28 corrente.

Il Senato non essendo più in numero, la seduta è levata alle ore 4 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 dicembre.

Presidenza del presidente Cassinis.

La seduta si apre alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

La Camera accetta la dimissione del deputato di Verola-Nuova, Ugoni Filippo, il quale la offre per motivi tutti a lui particolari.

La Camera accetta pure, senza osservazioni, le dimissioni del deputato di Sciacca, Friscia, il quale le presenta pegli stessi motivi già addotti una volta dal sig. Bertani.

Il deputato Catucci depone al banco della presidenza un progetto di legge, che verrà, a norma del regolamento, trasmesso agli uffici, affinchè ne autorizzino o no la lettura.

Il deputato Negrotto presenta la relazione della Commissione sopra un progetto di legge presentato dal ministro delle finanze e relativo a restauri di locali.

Il deputato Broffferio riferisce sulla elezione del collegio di Caprino, avvenuta nella persona di Cesare Cantù, proponendone la convalidazione, che viene oppugnata dal deputato De Boni.

Prendono parte a questa discussione, oltre i due sunnominati, i deputati Michelini, Finzi e Petrucelli.

La Camera respinge le conchiusioni dell' ufficio.

La Camera accetta le dimissioni da deputato offerte dall'on. Raffaele Crea, per motivi di salute.

Si passa all'ordine del giorno che reca, per primo, la discussione sopra il progetto di legge già approvato dal Senato del regno relativo al riordinamento del dazio consumo.

Questo progetto, già votato dalla Camera a grande maggioranza, nella tornata del 31 luglio p. p., venne pure accettato nel suo complesso dal Senato, il quale non vi introdusse che poche modificazioni. Queste furono accettate dalla Commissione la quale, a sua volta, non modificò che in un luogo il progetto del Senato.

Il ministero accetta il progetto della Commissione.

La Camera lo approva senza discussione per singoli articoli.

Il deputato Cardenti domanda alcuni schiarimenti in ordine ad un contratto per la estrazione delle arene dal littorale d'Italia. Il ministro delle finanze si è riservato di rispondergli al riaprirsi delle tornate della Camera.

Lo stesso ministro ha assicurato l'on. Lanza che nell'intervallo delle sedute farà stampare e distribuire, per quella parte che sarà possibile nella ristrettezza del tempo, e per l'altra deporre nella segreteria, i dati richiestigli in ordine alla legge sul conguaglio provvisorio della imposta fondiaria.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso delle due leggi:

1° Sul dazio consumo. Risultato: Presenti 203; votanti 202; voti favorevoli 137; voti contrarii 45; si astenne 1.

La Camera approva.

2° Sulle Corti d'assisie. Risultato: Presenti 293; votanti 292. Voti favorevoli 134; voti contrari 15; si astenne 1.

La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 3 e mezzo.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 23 contiene:

1. Il R. decreto 29 novembre scorso, che approva la seguente pianta numerica del Corpo reale delle miniere:

Personale superiore.		
1 Ispettore di 2.a classe	L.	6,000
1 Ingegnere capo di 1.a classe	»	5,000
1 Ingegnere capo di 2.a classe	»	4,000
3 Ingegneri di 1.a classe	»	9,000
4 Ingegneri di 2.a classe	»	11,200
4 Ingegneri di 3.a classe	»	9,600
1 Allievo ingegnere	»	1,900
Personale subalterno.		
2 Aiutanti di 1.a classe	»	4,400
3 Aiutanti di 2.a classe	»	4,800
1 Aiutante di 3.a classe	»	1,400
1 Inserviente	»	600
Totale L.		57,000

2. Il R. decreto 6 dicembre corrente relativo all'archivista del grand'archivio di Napoli ed agli archivisti degli archivi provinciali delle provincie napolitane, per ciò che riguarda le copie delle sentenze e deliberazioni dei collegi giudiziari;

3. Il R. decreto 6 corrente che fa passare alle direzioni del demanio ed agli agenti demaniali a amministrazione, sorveglianza e riscossione nelle province siciliane dei proventi demaniali, sotto la denominazione di *Rendite di stato certo*;

4. La legge 8 corrente, che autorizza la maggior spesa di 3 milioni al cap. 86 — *Trasporti e spese relative* — del bilancio 1862 del ministero della guerra;

5. Il R. decreto che ordina la Casa reale invalidi e Compagnia Veterani di Napoli;

6. Il R. decreto 26 novembre cor. approva il regolamento della Borsa di Commercio di Foggia.

7. Il R. decreto, 5 novembre che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio e depositi nel comune di Salza-Irpina, (provincia di Principato ulteriore);

8. La legge 22 corrente che proroga a tutto febbraio prossimo la legge 13 agosto 1863 per la repressione del brigantaggio.

Elezioni politiche. Esito finale della elezione di S. Nicandro. Iscritti, 121. Votanti 254. Pel principe di Sansevero voti 146, per Libetta 41, per Fiorito 38, per Petrone 25, gli altri 4 voti dispersi. Proclamato deputato il principe di Sansevero.

Nel collegio di Tolentino venne proclamato deputato Giuseppe Ciaccheralli in luogo di Checcetelli come fu stampato ieri per errore.

Regie poste. — Un avviso della Direzione generale delle poste rende noto che in seguito ad intelligenze prese coll' Amministrazione delle poste inglesi, le mostre ed i campioni di merci del regno d'Italia per la Gran Bretagna e Malta, attualmente soggetti alla tassa delle lettere, avranno corso, a cominciare dal 1° del venturo gennaio, al prezzo ridotto di 40 cent. per 100 grammi o frazione di 100 grammi.

Osservatorii meteorologici. — Si legge nel *Giornale della marina* del 22;

Il 13 corrente è stata nominata, con sovrano decreto, una Commissione per la organizzazione dei servizi meteorologico sulle coste del regno; essa è composta dal commendatore Matteucci, dal professor cav. Gori e dal luogotenente di vascello cavalier Maldini. Finchè la detta Commissione non compie i suoi lavori, il ministro della marina riceverà dal senatore Plana i bullettini meteorologici dell'osservatorio di Parigi, sappiamo che andrà ad emanare delle disposizioni d' accordo col ministro dei lavori pubblici perchè le torri dei principali fari del regno indichino quando è il caso l'approssimarsi di qualche bufera.

Tentativo di suicidio. Ci scrivono da Trecate, 13 dicembre:

Poco dopo il meriggio del giorno 5 del volgente mese, certo F. G. d'anni 40 circa, ammogliato con prole, tentò suicidarsi per strangolamento, appendendosi ad una barra di ferro in una stalla vicina alla sua casa d'abitazione. Una persona entrata per isbaglio nella stalla, a quella vista si mise a gridare, facendo accorrere gente in un colla moglie dell'infelice, la quale ebbe la presenza di spirito di tagliar tosto la corda. Sebbene creduto morto, si chiamò il medico, il quale mediante i soccorsi opportuni potè ancora richiamarlo in vita.

Strade ferrate. Ci scrivono pure dallo stesso paese che l'orario della ferrovia vi è così mal distribuito da poterne approfittare pressochè nessuno, con grave incommodo degli abitanti, e danno dell'Amministrazione, tanto più che ivi convengono da Cerano, Cassolnuovo, e Romentino per le linee di Novara, e Milano. Ora tocca al governo a provvedere.

— Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 19:

Il ministero dei lavori pubblici con ordinanza del 12 corrente ha confermata alla Società anonima rappresentata dai signori G. Benericetti-Talenti e cav. J. Guastalla di Modena l'autorizzazione di compiere nel giro di mesi cinque gli studi definitivi per una linea ferroviaria dal Pontassieve a Faenza.

Necrologia. Si legge nello stesso foglio:

Oggi, a ore 12 merid. è passato di questa vita il cav. Niccolò Lami, già ministro di giustizia e grazia sotto il governo granducale di Toscana.

Brigantaggio. — Scrivono da Montepeloso (Basilicata) in data del 3 dicembre al *Paese* di Napoli:

Fra fatti più gloriosi che illustrarono sinora il soldato d'Italia nella guerra contro i briganti, occupar dovrebbe un posto distinto quello del 10 volgente.

Sei carabinieri della nostra brigata, con a capo il bravo ed energico brigadiere Reinini — la cui valentia ed abnegazione vinceno qualunque elogio — reduci dalla tenuta *Torno*, cadevano in un'imboscata tremenda. — Attraversando spensieratti un burrone, si videro improvvisamente circondati da 22 briganti a cavallo, ed in men che si dica storditi dallo scoppio di molte fucilate, che tutti li avvolse in densa nube di fumo.

I valorosi, comechè tutt'all'intorno cinti dai brutti ceffi, non si perdono punto di animo; ma, all'intima della resa, rispondono con energica fucileria, che durò finchè durarono le cartucce, mentre i briganti, di fronte, di fianco e da tergo, tiravano sur essi come a bersaglio.

L'intrepido Reinini, vedendo finalmente mancare la munizione, e perciò presso a cadere in mano degli assassini, ordina la carica alla baionetta. Mirabile a dirsi! Sei individui spossati sino al deliquio, ed oppressi da una grandine di palle, sbucano carponi dal fosso come tigri affamate e con eroico coraggio ed esemplare strategia riescono a farsi strada tra 22 feroci ribaldi, volti in fuga e ritornano tra noi inculumi e lieti frammezzo a molti cittadini, ch'erano già volati in loro soccorso.

Ma che! Finirema noi questo racconto senza dirigere una parola di dovuto biasimo agli Oppidani, che dalle torri di Oppido (loro ad un chilometro appena distante) assistevano impassibili alla orrenda carneficina? — E come potesto voi essere spettatori di tanto assassinio, mentre eravate in buon numero, bene armati ed a cavallo? I carabinieri erano venuti per un affare vostro, e con voi diviso avevano il modico pasto; e voi li lasciaste partir soli non pure, ma, vistili frammezzo ai briganti, avevate il coraggio di farli sagrificare!

Ma viva Dio! A' prodi ed incolumi traditi rimarrà il plauso e l'onore; a voi resterà il biasimo e la vergogna!

CRONACA TORINESE

Domani (25) gli artisti della R. Cappella eseguiranno nella chiesa di S. Giovanni, alle ore 11, la *messa pastorale* del cav. Turina.

Domani, venerdì, 25 dicembre, dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane, il corpo di musica della guardia nazionale eseguirà in Piazza Castello i seguenti pezzi musicali:

Gounod: Marcia dell'opera *La Reine Saba* — Verdi: *Inno delle nazioni* — Strauss: *Brabeuty Klauge*, walzer — Viotto: Sinfonia dell'opera *Alessandro Stradella* — Demarchi: *Corilla*, mazurka — Martin: *La Capricciosa*, polka.

Il corpo di musica del 70° reggimento di fanteria eseguirà domani (25), in Piazza d'Armi, dalle ore 2 1/2 alle 4 pom., i seguenti pezzi:

Sessa: Marcia, estratta dalla *Giovanna di Guzman* — Apolloni: Duetto nell'*Ebreo* — Mattiozzi: *Volatile*, mazurka — Apolloni: Aria nell'*Ebreo* — Villanis: Introduzione, ballabile e cavatina, *La Figlia del Proscritto* — Labitzky: *Erinnerung an London*, walzer — Strauss: *L'Indipendenza*, marcia.

Sabbato, 26 corrente, avrà luogo al *Casino del Commercio* una veglia danzante.

DECESSI *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 22 fino alle 4 del 23 dicembre* 1863

Martorelli Giuseppa, vedova nata Scanzio, d'anni 58, di Polonghera; Olivero Simone, id. 60, di Torino; Canaperia Marianna, vedova nata Gaggiani, id. 80, di Cavour; Soldati Margarita, vedova nata Ambrosolli, id. 77, di Torino; Ferro Matteo, id. 51, di S. Benigno; Molina Giuseppe, id. 90, di Moncucco; Bersano Federica, vedova nata Pereiti, id. 70, di Torino.

Più, 2 da 1 giorno a 16.

NOTIZIE POLITICHE

Il *Giornale di Roma* del 21, che ci giugne questa sera, contiene la lista degli arcivescovi e vescovi stati nominati nel concistoro di quella mattina stessa. Vi hanno l' arcivescovo di Bologna ed i vescovi di Rimini, Osimo e Cingoli, Loreto e Recanati, Cagli e Pergola, Città di Castello, Nocera *negli Stati Pontificii*. Il papa sapendo però come queste diocesi *dello Stato Pontificio*, essendo italiane, era molto difficile che il governo d' Italia fosse per riconoscer le nuove nomine, ha prudentemente pensato di scegliere dei prelati che stanno in Roma e v'hanno de' redditi, per cui non hanno d' uopo di recarsi alle sedi, a cui furono nominati.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* del 23:

Nel concistoro del 21 di questo mese il S. Padre ha provveduto alle sedi vescovili vacanti nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria.

Con siffatta disposione il Santo Padre ha inteso piuttosto a fare un atto di sovranità in quelle provincie formanti ora parte del regno d'Italia che ed esercitare l'autorità sua spirituale e gerarchica, dappoichè altre sedi vescovili sono pur vacanti, e da maggior tempo che non quelle a cui avvisò provvedere, nel Piemonte, nella Liguria, nella Lombardia e in altre provincie del regno, per alcune delle quali il governo del Re non si rimase dal muovere in più occasioni i convenienti offici affinchè fossero provvedute.

Il governo del Re prenderà le opportune determinazioni per la tutela dei diritti dello stato, e disporrà che non siano munite del *R exequatur* le bolle di nomina alle sedi anzidette.

Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie* del 22 corrente, che un decreto sottoscritto il 20 dall'imperatore, esenta da ogni diritto di dogana la importazione in Francia dei cotoni in lana provenienti dall'Europa.

Questa misura, presa nell'interesse delle manifatture francesi dovrà essere sanzionata dal Corpo legislativo prima della chiusura della presente sessione.

— La *Gazzetta Tedesca* del sud dice che i commissarii federali hanno ricevuto per istruzione di amministrare l'Holstein conformemente alle leggi esistenti, senza toccare i diritti del sovrano, e recando agli abitanti i minori incomodi possibili.

Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 21 dicembre.

I comitati segreti di Cracovia levaronsi spontaneamente; l'insurrezione è fiacchissima. — Domina un triste spirito a Parigi: gli amici del governo lo consigliano a far ampie concessioni. — Una casa bancaria di Parigi fu incaricata di realizzare, per conto del re di Napoli, 30 milioni di effetti. — I danesi abbandonarono Altona. — Ieri furono accolti con giubilo 5640 fanti e 400 cavalli austriaci, giunti ad Amburgo.

Leggiamo nel *Pays* del 22:

Si annunzia che il signor di Beestrup ministro di Danimarca in Atene, è surrogato dal sig. Kjack che si è imbarcato testè a Trieste per recarsi al proprio posto.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Londra, 23. I *Courtiers* negoziano la carta a 1/2 per cento al di sotto del tasso della Banca.

Il *Globe* smentisce la notizia corsa dell'arrivo di un dispaccio di Lyons sulle coste d'America.

Amburgo, 23. Il contingente austriaco entrerà nell'Holstein in luogo dell'annoverese che formerà la riserva.

L'assemblea dei deputati dell' Holstein proclamò a grande maggioranza il riconoscimento dell'Augustemburg, pregando la Dieta di rivendicare i diritti di questo principe.

Parigi, 23. *Corpo legislativo* — Il rapporto della Commissione sul prestito ne propone l'accettazione. La Commissione respinge l'emendamento di Thiers e di altri, visto ch'essa stessa propone una limitazione dei buoni del tesoro a 100 milioni pel 1865, e perchè una tale misura nel 1864 sarebbe d' imbarazzo all' emissione del prestito.

(Domani avrà luogo la discussione).

Parigi, 23 dicembre.

Notizie di Borsa

	22	23
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 40	66 40
Id. id. . 4 1/2 0/0	94 10	94 05
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 1/2	91 5/8
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 60	71 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 70	71 70
Id. id. (*fine corrente*)	71 65	71 45
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1033	1036
Id. id. ital.	515	510
Id. id. spagn.	611	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	397	398
Id. id. Lomb.-Venete	522	521
Id. id. Austrinche	402	405
Id. id. Romane . .	385	391
Obblig. id. id. . .	250	250

Senza affari.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

23 *dicembre* 1863

Fonds PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mott.	In liquidazione G. p. d. B	Mott.
Consolid. 5 0/0	— —	71 60	— —	72 05 31gen.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

22 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	1 70
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	71 60

AVVISO AI BACHI-CULTORI

Il sottoscritto ha l'onore di avvertire quei signori che intendessero nuovamente far acquisto del seme bachi della stessa provenienza di quello dal medesimo somministrato l'anno scorso, e che ottenne in tutte le località un buonissimo successo, ch'egli ne ha fin d'ora cominciata la vendita al prezzo di lire 15 all'oncia, di 30 grammi.

BONINO LUIGI
Proprietario dei bagni di S. Simone.
Via Doragrossa n. 13, Torino.

GABINETTO ELETTRICO MEDICALE

L'autore del ramollimento della pietra in vescica tratta per mezzo della corrente elettrica e bagno elettrico le paralisi, l'epilessia, gastrite, amaurosi, sordità, asma e reumatismo cronico. Per tale metodo le affezioni croniche della vescica ed organi genito orinari sono radicalmente sanate. Col mezzo poi della galvano-caustica esporta qualunque tumore senza far uso del ferro. Riceve dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Torino, via Santa Teresa, n. 2.

D.r AYMINI.

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa REVALENTA ARABICA DU BARRY, di gastrici, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, o dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio.

N. 49,122, il sig. Baldwin, della snervatezza più compiuta, di malattia di stomaco, vescica, intestini e paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615, il sig. barone di Potentz, prefetto di Langeneau, di costipazione ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721, il signor barone di Zaluskowscki, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive.

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1/2 fr. 2 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8 50; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 68. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'Agenzia di Mondo, Gio. Achino, Cocola farm., Giuseppe Vinardi, Origlia, e farm. Depanis, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città. (15)

Torino, via Ospedale, 5.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via Ospedale, 5.

STRENNE

REGALI NATALIZI E PEL CAPO D'ANNO

OGGETTI DI FANTASIA E DI LUSSO

GIOCATOLI MECCANICI, ALBUMS, NÉCESSAIRES, SOUVENIRS, ECC.

BAMBOCCI PARLANTI.

STRENNE

SOCIETÀ GENERALE
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore d'avvisare i proprietari di obbligazioni che il vaglia, scadente il 1° genniao 1864, sarà pagato a partire dal 1° gennaio prossimo alla cassa della

BANCA DI CREDITO ITALIANO

via del Teatro d'Angennes, n. 34, dalle ore 10 alle 4 pomeridiane.

AVVISO ALLE SIGNORE

ANTONIO DE AMBROGI
TINTORE E STAMPATORE

Con specialità per fare il fondo a scialli e sciarpe anche di cachemir in nero, e fa tutto ciò che riguarda l'arte, stampa disegni per mantelletti ad uso ricamo, ecc.

Via Borgonuovo, n. 54, vicino al Caffè della Rocca.

VALORI PRESTITO-MILANO

Ultimi giorni per l'acquisto dei suddetti effetti.

La DITTA PIODA E VALLETTI, Agenti di cambio in Torino, piazza Carignano N. 9, rappresentante la Ditta Compagnoni F. e C. di Milano, vende, per la prossima Estrazione del 1° gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia **VAGLIA** sulle **Obbligazioni del Prestito a premii** della Città di Milano, a sole It. Lire **DUE** cadauno. — La Ditta stessa vende inoltre ratealmente dette **Obbligazioni** mediante rilascio di **Titoli interinali** e col pagamento di it. L. 4 50 per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite, è assegnato anche il **rilevante premio di it. L. 100,000.**

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

PILULE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, sciolte con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Seidlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può sceglierе, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di dovaria sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia dal Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia della scatola, 2f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei propri e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impercettibile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soffante, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo ind cato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5, Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Vetati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili siglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institui radicali*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina irancese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 23; Piazza Carignano, 14, e via Accademia delle Scienze, 3, Torino.

BIGLIETTI DI VISITA

Su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
id. porcellana da una parte . 3 50 „
id. da due parti . 4 „ „
Novità di biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 5 a 10 il 100.

Fabbrica di Fermacchi militari d'ogni genere di **MOLIGLIA-COMO.** Spolverini di ogni genere all'ingrosso ed al dettaglio. Assortimento generi di piume di fantasia per donne e ragazzi. Torino, via Nuova, n. 1, casa Peracca, piano primo, vicino a Piazza Castello.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Girandeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri* e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive*, al *mercurio* ed al *iodure di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria*, T. Basilio; *Ancona*, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Asti*, Boschiero; *Bairo*, Aimonino; *Bassano*, V. Gherardi; *Benevento*, Salvadore della Cortiz; *Bergame*, L. Terni; *Bologna*, Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Buccari*, Martiuscchi; *Cagliari*, Crivellari; *Capod'Istria*, Delisle; *Casale*, Rava e Oglietti; *Castelnuovo*, Beica; *Catania*, P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia*, A. Mongano; *Chambery*, Dumas e C.; *Chiavari*, Devoto; *Cuneo*, Carolo, Forneris; *Fano*, T. Lamboliui; *Firenze*, F. Pieri; *Fiume*, Rigotti; *Genova*, Bruzza; *Grovina*, Filippo Pignatelli; *Guastalla*, Negri; *Imira*, L. Caccia; *Legnano*, Valeri; *Livorno*, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Lugano*, Uboldi; *Messina*, Verona e Mesaineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano*, Riva-Palazzi, Bivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berierelli di Tommaso; *Modena*, Dionizio Pucci; *Mortara*, Sartorio, Morelli; *Mondovi*, Vassallo; *Napoli*, Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara* G. Caccia; *Novi*, Galleani; *Padova*, A. Girardi; *Palermo*, Monteforte Pasquale, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, Passerini, Bottari, Caluri, C. Parroux, agente generale; *Pinino*, Lion; *Pont Canavese*, Colombetti; *Pallanza*, Franzi; *Ragusa*, Drobaz; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo*, A. Diego; *S. Cesario*, Conte Francesco; *Santhia*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongiovanni; *Sassari*, Solinas; *Savigliano*, E. Calandra; *Savona*, Albenga; *Schio*, Saccardo; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento*, M. Volpi, Santoni; *Treviso*, G. Da Camino; *Trieste*, Serravallo, agente generale; *Udine*, Filippuzzi, B. Amanti; *Venezia*, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli*, Bertelletti; *Verona*, A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza*, D. Curti; *Voghera*, G. Ferrari.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo **2** fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo **2** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

Il Consiglio d'amministrazione aderendo alle istanze fatte da molti azionisti per ottenere i titoli al **portatore**, ha stabilito che a cominciare dal 1° ottobre prossimo vengano rilasciate a quegli azionisti che ne faranno domanda all'ufficio della Banca in Torino, via D'Angennes, n. 34, dalle ore 9 alle 12 e da un'ora alle 4 pomeridiane, le azioni al portatore contro il pagamento di L. 100 per azione e degl'interessi del 5 p. C/0 sulla detta somma dal 1° luglio al giorno del versamento.

Gli azionisti sono avvertiti che le domande dei titoli al portatore possono anche essere fatte presso i signori

Ambrogio Uboldi fu Giuseppe	Milano
Fratelli Cataldi	Genova
Emanuele Fenzi e Compagni	Firenze
G. De Martino, amministratore delle strade ferrate romane	Napoli
Lombard Odier e Compagni	Ginevra
Società generale di credito industriale e commerciale	Parigi

Il Consiglio d'amministrazione si *fa* nello stesso tempo dovere di annunziare agli azionisti che le azioni liberate a L. 250 sono state ammesse alla *quota* (*cote*) della Borsa di Parigi.

E. WOLF **CALLISTA**

RECENTE INVENZIONE

Di un'acqua emolliente *superiore a qualunque altra* finqui conosciuta, la quale fa cessare immediatamente il dolore nella prima applicazione. — Vendita al solo domicilio al prezzo di L. 1 50. Esso cura i calli con grande facilità e guarisce perfettamente le **unghie incarnate** senza estirpazione. — Trovasi in casa dalle 2 alle 5 pomeridiane.

TORINO, via Bogino, n. 2, zione primo, accanto al Caffè Fiorio.

OPERE STORICHE DI CESARE CANTU'

edite dalla Società

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

(già DITTA POMBA)

STORIA UNIVERSALE
IN EDIZIONE TORINESE
riveduta dall'autore

Saranno 10 grossi volumi in 8° grande, 6 di Racconti, 4 di Documenti. La pubblicazione si fa a dispense settimanali di 4 fogli di stampa a 1 lira cad. Saranno da 150 a 160. È pubblicata la 70a.

STORIA DEGL'ITALIANI

Seconda edizione torinese riveduta, corretta e sola approvata dall'autore, pubblicata in 60 dispense a L. 1 20 cadena, formanti 4 grossi volumi in-8°. L'opera completa L. 72.

DELLA LETTERATURA ITALIANA
ESEMPI E GIUDIZI
esposti a complemento della
STORIA DEGLI ITALIANI
Seconda edizione torinese

Un bel vol. in-8° grande L. it. 14.

Questo libro è adottato come testo in molti Licei, Ginnasii e Istituti tecnici del Regno.

STORIA DI CENTO ANNI
QUARTA EDIZIONE

5 Vol. in-16° (180 a 184 della Biblioteca Popolare) a L. 1 50 cad. Prezzo L. 7 50

STORIE MINORI
ovvero
l'*Esselino*, il *Sacro Macello*, *Storia di Milano*, *Lombardia*, *Venezia*, *Spogli di Archivi* e *Monografie*
a far seguito
alla Storia Universale, 7.a e 9.a edizione, alla Storia degli Italiani e della Letteratura, 1.a e 2.a edizione, tutte in formato di 8° grande.

Si pubblicheranno in ventiquinque dispense all'incirca a una lira caduna, le quali formeranno due volumi in 8° grande.

Le domande di acquisto o di associazione a queste opere si possono anche fare direttamente alla **Società Editrice** che le eseguirà senza spesa purchè accompagnate da vaglia postali in lettera affrancata.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*

PATE PECTORALE FINAZ

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i remmi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 la scatola; cent. 75 la 1/2 scatola.

Deposito generale in Torino presso Ranco, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Faradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

PATE DE GEORGE *Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout.* Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA**, e contro il **GRIPPE**.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, 28, rue Taitbout.* Questo sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE